

## Bottom up climbs, fino in cima a impatto zero

**Author :** Gabriele Orsini

**Date :** 7 settembre 2014



Prendi una qualsiasi area geografica, colleghi il punto altimetrico più basso e quello più alto e stabilisci così un percorso, da seguire senza l'ausilio di mezzi motorizzati. Questo è *bottom up climbs*, una delle tante maniere di vivere la montagna che l'uomo non cessa di inventarsi. Una disciplina che esiste da qualche anno, praticata alla ricerca del record e della prestazione estrema.

C'è però chi non ha tutta questa fretta e il *bottom up* lo pratica per il puro piacere di percorrere a piedi, in bici o con gli sci alcuni dei luoghi più affascinanti della Terra.

È il caso di **Alessio Piccioli** - piemontese di nascita e pisano di adozione, grande appassionato di montagna ed eletto recentemente presidente del **Cai Pisa** - che insieme all'amico **Giuseppe Milanesi**, istruttore di sci che abita in Svizzera, ha creato un progetto ambizioso.

L'idea è quella di lasciare da parte l'ossessione per il cronometro per applicare al *bottom up* i principi del *by fair means*, il che significa andare sempre alla ricerca del minor impatto ambientale possibile. Si va forte, su tracciati molto impegnativi e spesso estremi, ma si rispetta la montagna e chi la abita.

Alessio e Giuseppe hanno coinvolto anche **Anne Marie Flammersfeld**, atleta professionista con la passione per le competizioni estreme. Proprio dalla Svizzera è partita l'avventura dei *bottom up climbers*.

Nel luglio del 2013 i due partono da **Ascona**, sul Lago Maggiore, (199 m. slm) e raggiungono la cima del Monte Rosa, il **Dufourspitze** (4634 m. slm): per farlo cominciano in bici, proseguono a piedi, scalano per arrivare in vetta e scendono sciando. Il tutto in 3 giorni. In quel caso Anne Marie, in cerca di sfide più impegnative, se la fa tutta a corsa.

Una volta stabilito il principio, il *bottom up* è applicabile a tutte le aree geografiche. Per l'estate 2014 era in programma quello europeo, partenza dal mar Caspio e arrivo in vetta al monte **Elbrus**, a 5642 m. slm. Purtroppo l'instabilità della zona (l'Elbrus è in Russia) legata al conflitto in **Ucraina** ha costretto il gruppo a rinunciare. In alternativa è stato scelto l'Iran e un percorso che ha collegato il mar Caspio al vulcano **Damavand**, a quota 5671, che i tre hanno compiuto in 5 giorni.

### LE FOTO DELLA SPEDIZIONE IN IRAN

Con la conquista del vulcano più alto dell'Asia è partita ufficialmente la nuova sfida. Raggiungere le cime degli altri 6 vulcani più alti del pianeta, partendo sempre dal punto più basso dell'area e seguendo gli stessi principi. Parliamo del **Pico de Orizaba** (Messico, 5610 m s.l.m), dell'**Ojos del Salado** (tra Cile e Argentina, 6891 m. slm, il più alto del mondo), il **Kilimanjaro** (Tanzania, 5895 m. slm), l'**Elbrus** e il **Giluwe (Papua Nuova Guinea, 4367 m. slm)**.

"Non importa andare dall'altra parte del mondo" ci spiega però Alessio Piccioli, "quello che conta è l'approccio che si ha nei confronti della montagna e dell'ambiente in generale". Il *bottom up* della **Toscana** ad esempio va dal mare al monte **Pardo**, la vetta più alta dell'Appennino. In Abruzzo si può partire dalle spiagge pescaresi e raggiungere il **Corno Grande**, la vetta più alta del **Gran Sasso** a 2912 m. slm, in **Sardegna** invece si parte dal mare per salire a **Punta La Marmora**, a quota 1834 nel cuore del Gennargentu. Gli itinerari sono potenzialmente infiniti, l'importante è lo spirito.

[www.bottomupclimbs.org](http://www.bottomupclimbs.org)